AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

‘OPPOSIZIONE NON C’È’, CAMPO LARGO SOTTO ACCUSA, PD E M5S A FERRI CORTI CON ‘MITE’ D’AMICO

26 Luglio 2024



L’AQUILA – Se la maggioranza di centrodestra a trazione Fratelli d’Italia, riconfermata il 10 marzo scorso a furor di popolo per uno storico secondo mandato, annaspa, non sta certo meglio l’opposizione, il famoso campo largo, guidato dall’accademico Luciano D’Amico, ex rettore della Università di Teramo ed ex presidente della società unica di trasporto pubblico Tua. Anzi, si sta facendo largo tra la gente e tra gli elettori la pericolosa percezione che in Regione Abruzzo, in questi primi quattro mesi e mezzo, non ci sia opposizione.

I bastian contrari, cioè il ruolo critico, sono presenti, sempre in numero maggiore, in seno al centrodestra, in particolare in FdI, partito del riconfermato Marco Marsilio. Insomma, la opposizione la farebbero gli esponenti della conflittuale maggioranza.

È questo lo scenario alla vigilia delle ultime due sedute del consiglio, del 30 luglio e del 6 agosto, prima della pausa estiva.

A finire sul banco degli imputati è proprio il mite D’Amico, politicamente una creatura di Luciano D’Alfonso, uomo forte del centrosinistra, ex presidente della Regione ed ex senatore, ora deputato del Pd. Un D’Amico che non ha certo la grinta e la determinazione e capacità di alzare i toni, del suo ‘maestro’, come del resto accaduto in campagna elettorale. Ma c’è anche chi, tra i cittadini abruzzesi collega la mollezza e la arrendevolezza del campo largo, all’eccessivo interesse dei consiglieri di opposizione a partecipare alle concessioni della maggioranza in termini di distribuzione di risorse.

E chissà se nel pranzo di oggi a Teramo, città del professore, del gruppo regionale del Pd, si parlerà di questo disagio.

La base elettorale vorrebbe dall’opposizione in consiglio, insomma, meno rimostranze con post e cinguettii social, destinati

ad essere confinati nelle bolle degli “amici”, e dei “già convinti”, e oltre ai comunicati stampa a raffica, e piuttosto una offensiva ben più agguerrita e senza sconti, dentro e fuori l’emiciclo.

“Il potere logora chi non ce l’ha”, assicurava Giulio Andreotti, uno che della materia se ne intendeva, e questo rischia di accadere nel centrosinistra e Movimento 5 stelle in Regione.

Questo quando il centrodestra trionfante la luna di miele l’ha già bella che archiviata, ed è in evidente difficoltà, per l’esplosione del bubbone del deficit sanitario, diviso all’interno, a cominciare dalla partita della spartizione delle partecipate, dove Fdi , nuovo dominus della coalizione vuole fare man bassa di cariche e poltrone, a discapito soprattutto della Lega scesa da 10 a 2 consiglieri soltanto, e su tante altre questioni. Ci sono poi le inchieste sul presunto conflitto di interesse dell’assessore al Bilancio e medico chirurgo Mario Quaglieri, di Fdi, il più votato in assoluto, con quasi 12mila preferenze, e la inchiesta sulle liste di attesa alla Asl di Pescara, che rischia anche di allargarsi.

Un centrodestra che ha dovuto varare già una manovra da 122 milioni per coprire i buchi del 2023 delle quattro Asl, e ora dovrà in qualche modo far fronte al debito che, stando ai documenti presentati dai quattro direttori generali, sarà al 31 dicembre, se i piani di rientro funzioneranno a pieno, comunque non meno di 109 milioni. E il rischio incombente resta quello del ritorno al commissariamento, da cui l’Abruzzo era uscito nel 2016, ed anche dell’aumento ai massimi delle aliquote fiscali regionali.

Non che il centrosinistra sia stato silente e con le mani in mano, in questi primi mesi di legislatura, ma molti elettori e iscritti si sarebbero aspettati una maggiore vigoria in aula, per inchiodare alle proprie responsabilità il centrodestra, per provare ad imporre una linea politica alternativa, moltiplicando i niet, alzando barricate, invocando anche la protesta di piazza.

E invece lo stile di opposizione è quello oramai del leader dell’intera coalizione, del mite e dialogante professor D’Amico, abituato alla dialettica accademica che si dispiega su ben altri contesti e giochi linguistici, lo stesso stile adottato in campagna elettorale, dove mai ha alzato i toni, pur dovendo recuperare parecchi punti percentuali contro Marsilio, che ha adottato invece atteggiamenti ben più muscolari, da politico di professione e di enorme esperienza quale è. Con il ruolo di bastonatore lasciato al deputato del Pd, ed ex presidente della Regione, Luciano D’Alfonso. E con una sconfitta che, con il senno del poi, a tutti è risultata essere fatale e scontata.

E c’è un sospetto che serpeggia, nella base e non solo, quella del sempre verde “senso di responsabilità”, che si traduce poi nella pratica spesso, nell’accordo preventivo nei passaggi più delicati e conflittuali, disinnescati puntualmente grazie a mediazioni dietro il proscenio, che hanno come ambasciatore e sensale della maggioranza il decano dell’Emiciclo, al suo quarto mandato, il riconfermato presidente del consiglio regionale, Lorenzo Sospiri, di Forza Italia, capace di trovare il punto di caduta tra le istanze delle opposizioni e quelle della maggioranza, dove a dettare la linea e Marsilio, che, detto per inciso , non ha nemmeno un rapporto idilliaco con Sospiri.

Alla fine dei conti, al netto di qualche scaramuccia in aula, di breve durata e di scarso impatto mediatico, per il centrodestra fino ad ora è stata dunque una passeggiata di salute, con tutti i provvedimenti approvati e passati lisci come l’olio, anche quelli contro cui, a parole, le opposizioni avevano promesso fuoco e fiamme nei comunicati stampa.

Questo è accaduto anche in occasione del provvedimento finora più scottante della nuova legislatura: l’approvazione del piano di rientro del debito sanitario, una maxi manovra da 122 milioni di euro, che ha dovuto anche congelare il Tfr dei dipendenti, trattenere per un anno gli incassi delle tasse regionali da versare a Roma, e semi svuotare il budget dei contenziosi legali.

Chi davvero ha puntato i piedi, con l’opposizione a rimorchio, sono stati due esponenti della maggioranza, il citato Sospiri e Paolo Gatti di Fdi, presidente della commissione Sanità, che hanno imposto alla riluttante assessore alla Salute, Nicoletta Verì, ”esterna” in giunta, non rieletta con la lista del presidente, un ruolo non di mero passacarte del consiglio in tutte le decisioni che dovranno riguardare la sanità e il suo risanamento, e con il parere delle commissioni che è diventato da “obbligatorio” a “vincolante” per la giunta, di fatto commissariata.

C’è poi il caso dell’inchiesta sul presunto conflitto di interessi relativo a Quaglieri, assessore regionale al Bilancio di Fratelli d’Italia, rieletto con quasi 12mila preferenze risultando il più votato, alle elezioni del 10 marzo scorso e, contestualmente, fin dal primo mandato nel 2019, medico chirurgo a contratto con alcune cliniche private della provincia dell’Aquila, ultima delle quali la Di Lorenzo di Avezzano. A far esplodere il caso, d’accordo è stato il consigliere dem Pierpaolo Pietrucci, con un esposto all’Anac, a cui hanno fatto poi seguito esposti alla Procura, che sta ora indagando sull’operato dell’assessore.

Ma anche qui a tanti osservatori, l’iniziativa delle opposizioni è stata a dir poco tardiva, visto che il presunto caso di

incompatibilità dura da anni e nella passata legislatura nessuno dei consiglieri di opposizione riconfermati aveva avuto da ridire, sull'operato e lo status di Quaglieri, che era già assessore al Bilancio, e ancor prima presidente della commissione sanità.

Emblematico poi l'ultimo passaggio politico, quello in cui, su iniziativa di D'Amico, è partita l'offensiva contro i famigerati fondi a pioggia, approvati nella notte del 28 dicembre dell'anno scorso, secondo i diversi calcoli dai 16,8 ai 22 milioni di euro, destinati senza bandi, istruttorie e a discrezione, con piccoli finanziamenti , a oltre 2.300 tra associazioni culturali, sportive, di volontariato, di protezione civile, piccoli eventi di ogni genere, convegni, sagre e feste padronali, parrocchie, circoli nautici, centri studio, bocciofile, Pro loco, bande musicali, comitati feste, monumenti, e anche a beneficio di tanti Comuni, ma non tutti, per opere pubbliche di non alto importo.

D'Amico e i capogruppo della minoranza hanno proposto di abolire, alla luce del debito della sanità, queste improvvide elargizioni, e destinare le risorse a più nobili cause, come il taglio del costo, aumentato nel frattempo anche del 20%, del trasporto pubblico locale. Dicendo basta in futuro e per sempre all'"amichettismo", evocato con la solita verve retorica da D'Alfonso.

Al che però ha avuto gioco facile la maggioranza, con il capogruppo di Fdi, Massimo Verrecchia, a ricordare a D'Amico, a proposito di "amichettismo", che alla stesura della contestata legge cosiddetta 'mancia' "hanno contribuito i suoi colleghi di opposizione, indicando anche quelle associazioni per le quali il leader del centrosinistra, D'Amico, dubita meritevolezza".

E difatti, anche in quell'occasione, a dicembre scorso, come avvenuto anche negli anni precedenti, i consiglieri di opposizione, compresi quelli poi rieletti a marzo, dopo aver promesso l'armageddon contro un bilancio dipinto come il diavolo in terra, sono stati convocati da Marsilio e Sospiri, per decidere la consistenza dei budget da poter distribuire a discrezione alle associazione amiche e ai rispettivi collegi elettorali. Pare 400mila ad assessori e consiglieri di maggioranza, la metà circa quelli di opposizione, ma di queste cifre circolano solo voci, seppur accreditate. E il maxiemendamento, come tutto il bilancio, è così passato senza discussione e rimostranza alcuna in aula, in pochi minuti, prima di sciogliere il consiglio e andare tutti a festeggiare l'ultimo dell'anno.

E non un caso ora che anche nell'opposizione, i consiglieri che hanno beneficiato in quota parte della distribuzione di quei fondi a pioggia, fanno buon viso a cattivo gioco, ma vivono con imbarazzo per non dire terrore, l'evenienza di dover andare a dire ai propri beneficiati che "abbiamo scherzato", "non c'è un euro", dovesse D'Amico riuscire a cancellare la legge mancia, come del resto aveva promesso e ripromesso in campagna elettorale, e seppellirle per sempre questa controversa pratica di distribuzione del denaro pubblico. Da cui dipende però da anni in quota parte la rielezione o meno degli inquini dell'Emiciclo, di destra, centro e sinistra, di opposizione e di maggioranza.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli